

19 febbraio 2024 7:48

Legalizzare la cannabis. Come ne discute la Spagna

di [Redazione](#)

Prima qualche intellettuale lo difendeva. E anche parecchi musicisti. Poco più. I più grandi avranno sentito Legalize it di Bob Marley. I quarantenni avranno ballato il coro Legalization di Ska-P in qualche festa di paese, mentre i più giovani avranno visto milioni di volte il videoclip di La Cartera di Farruko e Bad Bunny. "Legalizzalo / Non criticarlo / Trasmettilo / Giamaica, Giamaica", recita la canzone. Canzoni diverse, generazioni diverse. Ma nessuno di queste pronunce a favore del consumo di cannabis, con la cui resina, foglie, steli e fiori vengono prodotti hashish e marijuana, è riuscito a indurre i politici e la società in generale a prendere seriamente in considerazione la legalizzazione di queste droghe.

Qualcosa sta cambiando ultimamente. L'ultimo flash è stato realizzato nientemeno che da Juan Franco, sindaco del comune di La Línea de la Concepción, a Cadice, che alcuni giorni fa ha affermato che "forse la soluzione è legalizzare" il consumo di hashish per porre fine al traffico di droga.

La sua controversa dichiarazione è arrivata due giorni dopo che una nave della droga ha colpito una pattuglia della Guardia Civil a Barbate e ha causato la morte di due agenti.

Se guardiamo l'ultimo sondaggio CIS sulla cannabis ricreativa, metà del pubblico la pensa come Franco: il 49,7% è favorevole di consentirne la vendita con controllo.

Ma cosa pensano gli esperti di questa alternativa per combattere il narcotraffico?

Ci sono due schieramenti, apparentemente inconciliabili, in questo dibattito. Da un lato chi ritiene che la lotta alla droga sia un clamoroso fallimento che dura da un secolo e che, come il sindaco Franco, propone un cambio di strategia. E dall'altro chi sostiene che quella legalizzazione non significherebbe solo una "resa" alle mafie, ma incrementerebbe anche l'offerta di una sostanza dannosa per la salute, che crea dipendenza ed estremamente pericolosa".

Separare la questione del tragico evento di Barbate e affrontarla con calma e toccando tutti gli aspetti", avverte Araceli Manjón-Cabeza, professore di diritto penale all'Università Complutense. Secondo questo avvocato, la legislazione attuale non offre soluzioni ma pone molti problemi: **"Ci sono sempre più droghe, più economiche e più potenti. Sia la regolamentazione ricreativa che quella terapeutica potrebbero essere positive"**.

Al momento, in Spagna il consumo, il possesso e la vendita sono vietati, anche se il suo uso ricreativo è depenalizzato: è legale solo possedere meno di 100 grammi di cannabis destinata all'autoconsumo privato o nei club sociali dedicati a questa attività. Manjón-Cabeza chiarisce che, nonostante ciò che dicono i più ottimisti, la depenalizzazione non eliminerebbe l'attività dei gruppi criminali. **"Ciò toglierebbe solo una parte dei loro affari"**, dice. **"Non sarebbe nemmeno una panacea."**

Il suo consumo ricreativo è completamente legale solo in otto paesi del mondo: Uruguay, Lussemburgo, Malta, Messico, Sud Africa, Thailandia, Georgia e Canada. Secondo gli esperti pro-legalizzazione, quest'ultimo paese ha la migliore regolamentazione fino ad oggi. Lì lo Stato pone un limite al THC (tetraidrocannabinolo) della cannabis

commercializzata, responsabile dello sballo, per evitare rischi per la salute mentale come epidemie psicotiche. *"Il problema è che lì il consumatore di solito vuole qualcosa di più forte, un po' più in alto, con più purezza, e pagano anche meno, per cui ricorrono al mercato nero,"* spiega Francisco Mena, presidente del Coordinatore Alternativo Antidroga, il cui obiettivo è eliminare l'impronta sociale del narcotraffico a Cadice. E aggiunge dati alla sua dichiarazione: *"Solo il 25% del commercio in Canada è legale"*. Ciò significa che, con la legalizzazione, i cammelli canadesi non sono rimasti disoccupati. Contrariamente alla tesi di Mena, Fernando Caudevilla, medico, sostiene la posizione di Primary Care in quanto esperto in assistenza nel campo della cannabis. *"Pensare che questa sarà una tendenza significa credere che il consumatore sia stupido, che vorrà correre più rischi."* E fa un esempio: *"Bevi vinacce distillate nel seminterrato di una casa o preferisci un imbottigliamento che abbia superato un controllo di qualità? Ebbene, è così per tutto: con la cannabis, con la lattuga o con un antibiotico"*. Per Caudevilla, fermo difensore della legalizzazione, siamo di fronte a una questione di salute pubblica: *"È molto meglio che la cannabis sia controllata dallo Stato piuttosto che da gruppi mafiosi interessati solo al denaro"*. Fa l'esempio del tabacco: *"È l'unica droga che registra un calo di consumo, soprattutto tra i giovani, e questo perché è controllata."*

Joan Perarnau, presidente del Tribunale provinciale di Tarragona, non è convinto dell'esempio del tabacco.... *"Non dimentichiamo che la legalizzazione non ha posto fine al contrabbando. Inoltre bisogna ricordare che sia il tabacco che l'alcol sono completamente legali. Quindi tutte le droghe dovrebbero essere legalizzate? La cocaina e l'eroina non sarebbero tollerate, giusto? Farlo con la cannabis sarebbe una toppa, non una soluzione globale al problema."*

Questo giudice ne sa molto sull'argomento. Lavora nella provincia di Oro Verde, come è conosciuta Tarragona, una macro-azienda agricola di cannabis che richiede costantemente indagini, raid e **"Siamo il campo di marijuana d'Europa"**, riconosce Perarnau. Ciò che è innegabile è che i costi sociali ed economici della lotta alla droga sono enormi. Soprattutto, nei territori che rientrano nei loro percorsi. Lo stesso sindaco Franco, che ha rifiutato l'invito a partecipare a questo rapporto, ha lasciato un messaggio di frustrazione nella sua dichiarazione di lunedì: *"Le ricette attuali non sono adeguate"*. Campo de Gibilterra ricorda la Galizia degli anni '80 e '90, quando Ferrari e Rolex venivano visti nelle città per i soldi del traffico di droga mentre regnava un clima di totale impunità: violenza, corruzione, minacce a funzionari e giudici senza i mezzi per affrontare infinite indagini. davanti ai migliori penalisti del Paese. E ciò che è ancora più grave: un sostegno cittadino chiuso al traffico di droga. Per questo motivo, lo Stato ha dovuto fare uno sforzo enorme per reindirizzare la situazione, recuperare il territorio perduto con strumenti polizieschi e giudiziari come la ricordata operazione Nécora tre decenni dopo, stiamo perdendo irrimediabilmente la guerra contro i narcotrafficienti?

Il giudice Perarnau è deciso: *"Certo che in alcuni luoghi ci sono problemi, ma non dimentichiamo che in Europa lo Stato è molto forte, ha risorse importanti e istituzioni forti. Nemmeno nei momenti più difficili nessuno Stato europeo si è visto inginocchiarsi davanti"* Il giornalista Víctor Méndez, autore di *Narcogallegos* (Ed. Catarata), è chiaro: *"Non tutto deve essere giudiziario e di polizia. Occorre elaborare un piano generale per dare opportunità ai giovani e creare un tessuto industriale e sostegno al turismo"*. ". Questo, gli investimenti, è ciò che Paco Mena chiede da anni nel Campo di Gibilterra. **"Il traffico di droga si nutre di povertà"**, dice. **"Bisogna dare ai giovani la possibilità di scegliere tra condurre una vita onesta, con un lavoro e guadagnare 1.200 euro al mese, o commettere reati con l'hashish, guadagnando molto di più, ma con molti rischi. Cosa possono scegliere? In molti paesi lo Stato è scomparso. perché sostengono i narcotrafficienti, hanno a cuore il quartiere, aiutano a pagare i debiti, regalano magliette alla squadra di calcio dei bambini... La gente si sente abbandonata senza servizi pubblici decenti e finisce per arrendersi al narco-assistenzialismo."**

Il punto più controverso del dibattito riguarda i consumi: la legalizzazione li aumenterebbe? I dati attuali sono spettacolari: secondo l'ultimo Rapporto Europeo sulla Droga, la Spagna rappresenta il 66% del numero di sequestri di cannabis nell'intero continente. Ciò non impedisce che sia la droga illegale più consumata dalle nuove generazioni e quella con l'età di inizio più bassa: appena 15 anni. Paco Mena ha ben chiare le conseguenze di un eventuale aumento del consumo giovanile: *"Se adesso mancano psichiatri e psicologi della sanità pubblica non vorrebbero immaginare più problemi di salute mentale a causa dell'aumento dei consumi."* L'indagine del Centro Reina Sofía della FAD Juventud rivela che se le norme di controllo fossero allentate, la popolazione ritiene che i consumi aumenterebbero (56,8%). E, cosa ancora più preoccupante, il 22% dei giovani afferma che proverebbe la cannabis per la prima volta o la consumerebbe di più (16,5%).

Il giurista Majón-Cabeza è meno pessimista: *"I dati che abbiamo da altri paesi dicono che all'inizio potrebbe esserci"*

un aumento dei consumi, ma che poi si normalizzerebbero. Non dobbiamo dimenticare che l'accesso attuale è enorme, c'è un open bar, ogni bambino può facilmente acquistare qualsiasi tipo di droga."

Un altro degli argomenti più utilizzati dai difensori della società della cannabis è quello economico. Ritengono che lo Stato stia sprecando una grande opportunità commerciale per ridurre le frodi. Secondo l'Università Autonoma di Barcellona, *un'ipotetica legalizzazione genererebbe 3 miliardi di euro all'anno in tasse e più di 100.000 posti di lavoro.* Quando Paco Mena viene informato di questa potenziale ricchezza, risponde sarcastico: *"Non è questo il problema. Anche i narcotrafficienti spendono e generano ricchezza nei loro territori: comprano auto di lusso, case, vestiti firmati e vanno a prostituirsi".* Mentre fumano tabacco, sempre più disapprovato e le bevande 0.0 stanno diventando di moda tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, il consumo di cannabis continua a crescere. Per molti esperti, la banalizzazione delle cosiddette droghe leggere significa che chi le assume non è consapevole dei loro rischi. **Se c'è qualcosa che è cambiato negli ultimi anni è lo stigma del consumo: è scomparso.** Eulalia Alemany, della Fondazione per l'aiuto contro le tossicodipendenze (FAD) ritiene che la spiegazione stia nella pubblicità: *"Le campagne di sensibilizzazione sul tabacco e sul consumo di alcol, soprattutto durante la guida, hanno dato risultati straordinari. È stato dimostrato che, se investiti, funzionano. Di cannabis si parla poco e c'è un tendenza a confondere le persone quando si mescola l'uso terapeutico con quello ricreativo, che sono completamente diversi."*

È chiaro che la cannabis sta vivendo il suo periodo d'oro reputazionale. Tant'è che alcuni partiti politici hanno tentato nella precedente legislatura di legalizzarne l'uso generalizzato, finora senza successo. Gli unici gruppi che sostengono la piena legalizzazione al Congresso sono ERC, Sumar e Unidas Podemos. Il PSOE è ambivalente nel suo discorso, ma al momento del voto ha sostenuto solo il consumo medicinale. PP e Vox si oppongono a qualsiasi regolamentazione. Il Ministero della Salute ha annunciato questa settimana l'avvio delle procedure per elaborare il Regio Decreto con cui prevede di approvare il regolamento per il suo uso medicinale in Spagna. Non è possibile fissare una data per la legalizzazione ricreativa. Non c'è consenso tra gli esperti. "È presto", dicono alcuni. **"Quando gli Stati Uniti faranno una legge federale noi tutti la seguiremo"**, aggiungono altri. "Non accadrà mai", dicono i suoi detrattori. Sappiamo solo che se ciò dovesse accadere, ci saranno polemiche. E naturalmente verranno composte canzoni, in questo caso proibizioniste, per le prossime generazioni.

(Jorge Benítez su El Mundo del 18/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)